

EPITAFIO FORMIANO INEDITO CON SINGOLARITÀ LINGUISTICHE

LIDIO GASPERINI

Nel suburbio settentrionale dell'antica *Formiae*, in località Pagnano, dove è attestata la presenza di uno dei sepolcreti della necropoli della città¹, è stata rinvenuta ultimamente, nei pressi dell'odierno Albergo Miramare, una grossa lastra calcarea², recante al rovescio un epitafio latino databile con probabilità al I-II sec. d.C.

Il testo, impaginato su otto linee, contiene nella prima parte i *nomina* dei due destinatari del sepolcro, marito e moglie, e nella seconda una stringata originale *laus*, fatta dal marito alla moglie premortagli (Fig. 1).

*M. V[i]nicius Lucrio
balneator sibi et
Meviae, Cn(aei) l(ibertae), Statae
coniugi dulcissim(ae),*

5 *qui (sic!) me vivo mentum
sustinuit. Me miserum
qui tam bonum tenacl(um)
perdidi!*

I personaggi sono chiaramente due liberti, l'una (*Mevia Stata*) esplicitamente dichiarata, l'altro (*M. Vinicius Lucrio*) intuibile, nonostante l'as-

senza della formula clientelare, attraverso il cognome trasparentemente libertino, portato per esempio ad Ostia da due membri dell'*ordo* della corporazione dei barcajoli (*corporati lenuncularii*), un *P. Freganius Lucrio*³ e un *Q. Atilius Lucrio*⁴.

La donna, ex-schiava di un *Cn. Mevius*, è probabilmente colliberta di altri quattro *clientes* di un *patronus Cn. Mevius*, elencati in due iscrizioni formiane⁵: *Cn. Mevius*, *Cn. Mevius Amaranthus*, *Cn. Mevius Anteros*, *Cn. Mevius Felix*.

Lucrione, invece, è l'ex-schiavo di un *M. Vinicius*, appartenente ad una *gens* finora inattestata a *Formiae*, ma presente lungo il litorale tirrenico, da *Paestum*⁶ a *Herculaneum*⁷ a *Puteoli*⁸, e nella vicina *Fundi*⁹. Non è impossibile che da questa *gens* Vini-

3. L'albo che lo menziona, tra i componenti della *plebs collegii*, è datato al 152 d.C. (*CIL* XIV, 250; *ILS* 6174).

4. L'albo che lo menziona, anche qui tra i membri della *plebs*, è datato all'anno 200 d.C. (*CIL* XIV, 252; *ILS* 6176).

5. Per una di esse, nota da tempo, vd. *CIL* X, 6113; per l'altra vd. SOLIN, H., *Appunti sulla produzione epigrafica di Formiae*, SOLIN, H. (ed.), *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, Roma 1996, 183, n. 15. La nostra *Mevia, Cn. l. Stata* dà ragione allo studioso finlandese quando corregge in *MEVIO* la lezione *MIVIO* della scheda dello Helbig, che riporta i nomi dei quattro liberti, menzionati su una lastra di marmo, ora perduta, proveniente da una villa romana, ubicata lungo la via litoranea tra *Formia* e *Gaeta*.

6. L'iscrizione *CIL* X, 484 menziona un *[M.] Vinicius, [M.] f., Rufus*.

7. Dove resta menzione dell'ingenuo *M. Vinicius, M. f., Lucifer* (*CIL* X, 1403 e 11).

8. Dove l'iscrizione *CIL* X, 3114 reca la menzione di tre liberti di un *M. Vinicius: M. Vinicius, M. l., Felix, M. Vinicius, M. l., Gaha, e M. Vinicius, M. l., Kaiettanus*. Il cognome di quest'ultimo (variante di *Caietanus?*), foggiato probabilmente sul nome del porto formiano di *Caieta*, sembra riportare al *Formianum*.

9. *CIL* X, 6227 (e *ILS* 4975). È un *Vinicius Coetaeus (?)*, sicuramente liberto (*calator VII virum epulonum*); ma è incerto se il suo patrono portasse il prenome *Marcus*. Dato il carattere tràdito dell'iscrizione non escluderei che le lezioni date del cognome del liberto debbano ricondurre a *Caietanus*.

1. Cfr. MIELE, A.G., in MIELE, A.G.; FRECENTESE, R., *Formia*, Roma 1995, 81 sgg.: a p. 82 foto di un epitafio da Pagnano (toponimo di trasparente origine prediale romana) menzionante una *Selia, Sp. f., Selene* e sua figlia *Selia, Sp. f., Sabina*.

2. La lastra, quadrangolare, sagomata in origine con la sua cornice di coronamento (conservata su due lati) per essere la lastra di copertura di un basamento (Fig. 2), e solo successivamente utilizzata nel retro con funzione sepolcrale, misura cm. 63 di lunghezza massima, cm.48 di larghezza, e cm. 6 di spessore. Fratta in quattro parti ricongiunte, essa presenta una piccola lacuna presso uno degli angoli, la quale tuttavia non pregiudica la completa decifrazione della scritta. Il rinvenimento casuale della lastra mi fu segnalato gentilmente da uno dei partecipanti al *Formianum* del 1997.

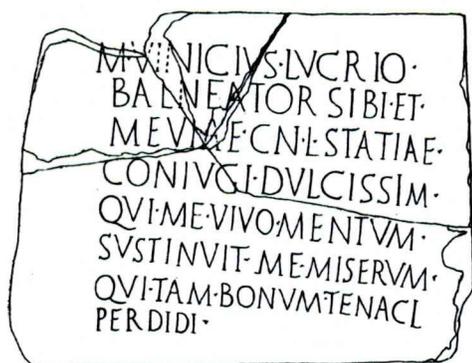


Fig. 1: L'epitafio di Marco Vinicio Lucrione (facsimile da foto e foto). Il disegno e la foto sono opera di Mario Chighine.

cia, ora attestata a *Formiae*, discenda il toponimo moderno "Vindicio" (e Marina di "Vindicio"), ubicato a S-O della città, tra la via Appia e la spiaggia¹⁰. Se così fosse, recupereremmo preziosamente il sito di un *praedium* appartenuto al patrono del *balneator* formiano (se non allo stesso *balneator*) e, con esso, la probabile ubicazione del *balneum*¹¹, dove Marco Vinicio Lucrione esercitò il suo mestiere.

Il testo funerario, abbastanza corretto se si eccettua un errore di concordanza alla l. 5 (*qui per quae*), ha il pregio non comune di essere stato redatto indubbiamente fuori dal normale stereotipo degli epitafi. Ciò gli conferisce un che di fresco, di vivo, di originale. La proposizione relativa, pendente da *coniugi dulcissim(ae)*, *qui* (sic!) *me vivo mentum sustinuit*, stupisce per l'espressione plastica straordinariamente efficace e certamente ripresa dal latino parlato e più precisamente da quello in uso nell'ambito delle antiche *piscinae natatoriae* formiane, frequentate, come altrove, dai *piscinenses*.

Il *mentum sustinere*, che qui ha chiaramente il valore traslato di "aiutare qualcuno a sbarcare al meglio i giorni della vita", richiama assai da vicino espressioni tecniche che riportano dritte dritte all'istruttore di nuoto, intento ad aiutare gli apprendisti nuotatori a non andare a fondo, quali

digitum supponere mento e *manum supponere mento*, che leggiamo in due versi di Ovidio¹², riferiti senza alcun dubbio a scene di *natantes*. Il particolare è tutt'altro che strano, solo che si pensi al mestiere di *balneator* esercitato da Marco Vinicio Lucrione: mestiere che comportava non solo di gestire l'amministrazione del *balneum* — come si ripete in letteratura¹³ —, ma anche, come ci fa capire la nuova iscrizione formiana, di svolgere l'attività di bagnino e di istruttore di nuoto.

Il valore traslato di *mentum sustinere* lo ritroviamo, invece, come espressione idiomatica, in una frase del *Satyricon* di Petronio¹⁴, che recita: *et quod illius mentum sustulit, hereditatem accepit, ex qua plus involavit, quam illi relictum est* ("e poiché gli sostenne il mento, ricevette la (sua) eredità, della quale (però) si portò via più di quanto gli fu lasciato").

Allo stesso gergo specifico dell'antico *balneum* riporta anche il sostantivo *tenaculum-tenaculum* della bellissima frase finale dell'epitafio (*Me miserum qui tam bonum tenacl(um) / perdidit*!). Il sostantivo — ulteriore novità — presenta qui la più antica accezione di "oggetto al quale tenersi", di "maniglia di salvataggio", precedente alla successiva accezione di "oggetto mediante il quale tenere qualche cosa", con cui la parola si è conser-

10. Vd. CRESCI, C., *Introduzione storica*, in Centro Studi "P. Mattei", AA.VV., *Formia archeologica*, Formia 1977, carta intitolata "Formia. Itinerario archeologico".

11. Il *balneum* potrebbe essere messo in relazione con alcune *piscinae* scomparse, segnalate nel Settecento da Erasmo Gesualdo nel litorale di Vindicio (cfr. CICCONE, S., "Villae' e 'piscinae' del litorale formiano tra 'utilitas' e 'venustas'", ROMANO, E. (ed.), *Formia romana* [= *Storia illustrata di Formia*, I], Pratola Serra 2000, 163 sgg.).

12. La prima è nel distico *mitius est lasso digitum supponere mento, / mergere quam liquidis ora natantis aquis* (*Epist. ex Ponto* II, 3, 39-40); la seconda nel distico *bracchia da lasso potius prendenda natanti, / nec pigeat mento supposuisse manum* (*Epist. ex Ponto*, II 6. 13-14). Cfr. anche PROP. III, 7, 68:... *vos decuit lasso supponere bracchia mento*.

13. Cfr. SAGLIO, E., s.v. *balneum*, *Dictionn. d. ant. gr. et rom.* I, Paris 1877, 648 sgg.; DE RUGGIERO, E., s.v. *balneum*, *Diz. epigr.* I, Roma 1895, specialmente 968 sg.

14. PETR. *Satyr.* 43, 4.

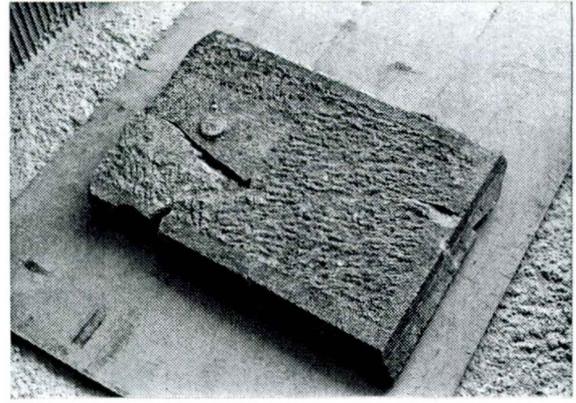
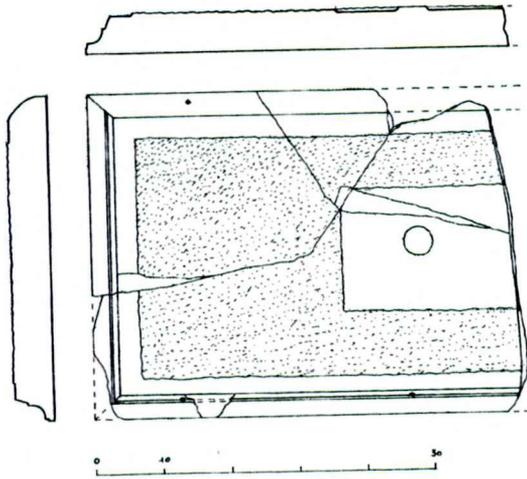


Fig. 2: Lastra marmorea di copertura di un basamento, riadoperata al rovescio per l'epitafio di Marco Vinicio Lucrione. Il disegno e la foto sono opera di Mario Chighine.

vata nei vari esiti delle lingue romanze (cat. "tenalla", cast. "tenazas", fr. "tenaille", it. "tenaglia", port. "tenalha", sard. camp. "tenalla", sard. logud. "tenaza", ecc.).

Per queste singolarità linguistiche il nuovo

testo occupa indubbiamente un posto a sé nell'ambito della produzione epigrafica formiana e si aggiunge significativamente al novero dei non pochi testi epigrafici in prosa da utilizzare per lo studio della lingua latina non letteraria di età imperiale.